Anno XIII. Giovedì 26 Dicembre 1878 N. 309

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

A coloro che associandosi per l'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent. 50 per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini Cò. Prospero*, intitolato: **Del Friuli**, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente. **Caratteri della civiltà novella in Italia**: di *Pacifico Valussi*. Un volume in 16° di pag. 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sollecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a fare e senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di ciò sussistere.

LE VACANZE PARLAMENTARI

La presenza del Parlamento a Roma di consueto suole far svanire molte di quelle nebbie politiche, che si sono addensate durante le vacanze parlamentari. Queste ultime sogliono accumulare ogni sorte di dicerie, di malintesi, di suggestioni, di subdole partigianerie, che poscia vengono ad intorbidare la vita politica del Governo. Sovente tutto questo va dissipandosi sotto al soffio della vita parlamentare.

Questa volta ci sembra dover accadere il contrario. Almeno la nebbia che oscura l'orizzonte politico viene fatta dal centro del Parlamento e del Governo.

Un Ministero, che non rappresenta se non le successive sconfitte cui la Maggioranza di Sinistra inflisse a sè stessa, si presenta alla Camera colla coscienza di non rappresentare, che una frazione minima della Sinistra medesima. Esso rammenta i suoi antichi programmi di Sinistra coi quali è già più volte caduto, e la Sinistra lo accoglie con risa ironiche e si dice oramai da tali programmi de' suoi amici nauseata. Presenta i suoi uomini come quelli che sono conosciuti, e voci di Sinistra dicono, sì ma, molto male. Fa delle nuove promesse, e la stampa di Sinistra si accorda a dire che non ci crede punto.

Dopo tutto questo il Ministero Depretis di terza edizione, più incompleta e scorretta delle altre, riceve, per necessità, il mezzo di vivere per due mesi, uno cioè di vacanze ed un altro per discutere i bilanci e le ferrovie.

Bisognerebbe pure, che quella luce che non venne dal centro a Parlamento convocato, venisse durante le vacanze dal paese; che i migliori uomini d'ogni regione si raccogliessero e pensassero e studiassero tra loro come provvedere alla salute della patria. Gl'interessi del paese non si possono abbandonare al caso ed alle mani fiacche che sono poste alla loro direzione. Le parole *inertia sapientia* possono preparare all'Italia le più crudeli delusioni e danni irreparabili. Non dimentichiamoci, che oltre a tutte le quistioni interne ci sono le internazionali, che si presentano gravissime e che non si possono abbandonare alla ventura.

Se la Camera attuale non può dare altro che il terzo Ministero Depretis, edizione peggiorata del secondo, che alla sua volta era peggiore del primo, dal seno del paese medesimo dovrà sorgere presto un unanime grido, che bisogna scioglierla e venire alle nuove elezioni. Ma a queste elezioni bisogna che quanti sono buoni patriotti si preparino. Essi devono pensare, che l'avere popolato la Camera di nullità travolte ora di qua, ora di là dai capi ambiziosi ed interessati dei gruppi e sottogruppi è stato e continua ad essere un grave danno per il paese, che non sa trovare nemmeno una via d'uscita dalla pessima situazione in cui uomini inetti lo hanno messo.

Bisogna adunque provvedere per tempo a raccogliere in fascio tutti gli uomini di buona volontà, che credono urgente l'adoperarsi a salvezza della patria.

Se è giusto il detto, che ogni Nazione ha il Governo che si merita, questo si deve dirlo soprattutto col reggimento rappresentativo e delle maggioranze. Ora, con tale sistema, il Governo peggiorerà sempre, laddove gli elettori si mostrano indifferenti ed abbandonano la cosa pubblica al caso.

Gli elettori farebbero bene ad esercitare adesso un severo sindacato sui loro rappresentanti ed a scartare gl'inetti per sostituirli con uomini che valgano meglio. Colla libertà siamo tutti Governo; e lagnarsi di essere governati male non giova a nulla.

Adoperiamo adunque le vacanze parlamentari a preparare una Camera migliore dell'attuale.

RELAZIONI COMMERCIALI
FRA L'AUSTRIA E L'ITALIA

L'udire, che insorsero gravi difficoltà nelle trattative commerciali tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, e che sia quasi minacciata, ed imminente, una guerra di tariffe doganali tra i due paesi, ci fece stupore e deve darci una scarsa idea della previdenza di coloro che dovrebbero piuttosto, nel loro medesimo interesse, favorire anzichè contrariar egli scambi fra i due paesi contermini.

Se ci sono paesi, i quali hanno il massimo interesse a rendere liberi quanto più è possibile gli scambi tra loro, sono per lo appunto la grande Valle del Danubio e la Penisola nostra.

Queste due regioni sono talmente collocate e condizionate per le produzioni diverse, nel loro complesso, che gli scambi tra loro sarebbero destinati, con utile reciproco, ad accrescersi di anno in anno, e che non potrebbero essere senza danno comune impediti.

Tanto pelle sostanze alimentari, come pelle materie prime d'altro genere, come pei prodotti delle industrie diverse, i due territorii vicini hanno attitudini ed avviamenti diversi e bisogno l'uno dell'altro, e possono supplirsi a vicenda con vantaggio.

Di più, mentre gli abitanti dell'Impero, colle loro relazioni coi paesi più al nord e più all'est, possono farsi mediatori con altri del nostro commercio, quelli del Regno possono colle proprie marittime giovare agli spacci dei vicini in altri paesi al sud ed all'ovest.

Di più ancora, ogni progresso economico e civile sulla cui via si trovano i due paesi e su cui trascinano anche altri colla attività propria, deve aumentare tra loro gli scambi, con vantaggio non lieve delle popolazioni.

Ci sembra quindi, che il porre degli ostacoli a questi scambi, sia per servire alle massime del protezionismo in contraddizione manifesta con tutti gli altri fatti economici del tempo nostro, sia per ricavare maggiori rendite dai dazii di confine, sia per puntigli di una malaccorta diplomazia, divenga il pessimo dei calcoli.

In quanto a noi del Veneto orientale, che ci troviamo più di tutti a contatto ed in relazione d'interessi coi paesi dell'Impero austro-ungarico, non potremmo mai consigliare il Governo nazionale a prestarsi alla guerra delle tariffe, anche se il nostro vicino, che avrebbe da pentirsi presto, aggravasse le nostre importazioni sul suo territorio. Le condizioni economiche generali dell'Italia e la sua posizione sulla via dei grandi traffici mondiali non potrebbero mai consigliarla ad entrare nel sistema protezionista. Il vicino poi, che è interessato ben più di noi anche a non inasprire nessuna delle quistioni nazionali, farebbe un atto politicamente insano a difficoltare le relazioni commerciali tra i due paesi. Se ce n'è uno, il quale sia interessato piuttosto ad aprire le porte a noi per ischiudersi le nostre, è propriamente l'Impero vicino composto di tante nazionalità ed aspirante ad allargarsi verso il sud est.

Perciò dovremmo credere, che tanto a Vienna come a Pest dovrebbero essere più proclivi a fare gl'interessi dei Popoli con una politica commerciale più liberale, e lontana ad ogni modo dall'insana dottrina della guerra delle tariffe.

P. V.

Ipocrisia politica

Mentre l'Impero vicino aveva dalle potenze europee convenute a Berlino il mandato di occupare ed amministrare, d'accordo colla Porta a cui rimaneva l'alta sovranità di quel paese, esso conquistava la Bosnia e l'Erzegovina con una guerra desolatrice contro le popolazioni, malgrado la Porta stessa, e diceva altamente che ciò gli era necessario per fortificare la sua posizione strategica della Dalmazia. Ora intende d'andare anche a Novibazar e ad Antivari.

Giacchè glielo lasciano fare, come noi sapevamo prima, che non sarebbe stato altrimenti, pensando che lord Beaconsfield diceva anch'egli ciò che sapeva essere il contrario del vero, quando affermava, quello che dal Cairoli venne in buona fede creduto, che quella fosse una occupazione temporanea, non sappiamo chi gli farà la guerra per impedire questa usurpazione, nella quale la Russia e l'Inghilterra amavano di avere dei complici per far passare le proprie.

Quello però che non può a meno di eccitare lo sdegno si è l'*ipocrisia* colla quale la stampa di Vienna (Vedi *Neue Freie Presse*) accusa l'Italia di essersi sforzata di prender parte ad una *occupazione mista* della Rumelia orientale e che essa cerchi di rifarsi coll'aggregarsi l'Albania. Quel giornale all'ipocrita accusa unisce l'insulto, dicendo, che « la tradizione italiana « rimane sempre la stessa; e consiste nell'arricchirsi colle briciole cadute dall'altrui mensa». È stranamente indegno, che dopo avere mangiato quello che la Russia e l'Inghilterra le lasciarono, s'inventi dell'Italia che essa sia andata a mendicare una parte del loro pasto tigrino. Nò, l'Italia non si è messa, nè si metterà con siffatta compagnia?

L'*Unità Cattolica* vien fuori con una dichiarazione così esplicita sul futuro contegno *politico* dei clericali, che crediamo importi rilevarla. Ecco le parole di quel diario:

« L'anno prossimo potrebbe essere l'anno dell'*Expedit*, cioè l'anno in cui chi ha solo diritto di comandarci ci permettesse e ci esortasse a prender parte alle elezioni politiche. Quindi noi ci dobbiamo più che mai stringere insieme, e tenerci pronti ad obbedire ed a *combattere* legittimamente per Dio, per la Chiesa e per la patria. Sarà nostro studio per ciò nell'anno prossimo di apparecchiare i nostri lettori al *combattimento*. »

ITALIA

Roma. La Camera dei deputati in questo breve scorcio di Sessione, cioè dal 21 novembre al 21 corrente inclusivo, ha tenuto 19 sedute, delle quali 8 furono occupate dalle interpellanze sulla politica interna e sulle condizioni della pubblica sicurezza: 10 sono state le riunioni degli Uffici. Furono presentati dal governo in questo periodo 34 progetti di legge e 6 da deputati.

Sono stati approvati 9 progetti e sono i seguenti: Modificazioni di alcuni dazi di esportazione: Stato preventivo per l'anno 1879 del ministero di grazia e giustizia; Aumento di sostituti procuratori generali presso la Corte di Cassazione di Roma; Istituzione di un Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari; Transazione coll'impresa Scarpa per gli scavi dei grandi canali della Laguna Veneta; Risoluzione della convenzione coll'ingegnere Maraini per la costruzione e l'esercizio di linee ferroviarie: Leva marittima dell'anno 1879 sulla classe dei nati

---

APPENDICE

Dobbiamo alla cortesia di un nostro egregio concittadino la traduzione del seguente interessantissimo scritto dell'illustre astronomo Camillo Flammarion, scritto comparso nell' Illustration *di Parigi, nei numeri del 23 e 30 novembre e 7 dicembre anno corrente.*

La luna è abitata?

Le osservazioni e gli studi intorno alla luna hanno fatto da qualche anno anzi da qualche mese notevoli progressi i quali modificano interamente le idee accettate da venti anni dietro sulla natura di questo mondo a noi così vicino. Importanti movimenti sono visibili sulla sua superficie; dei vulcani sono in attività, e si riscontrano anche traccie di atmosfera. È adunque giunto il momento di esaminare il problema della sua abitabilità con quella attenzione e quello studio che sono richiesti da tale soggetto eminentemente interessanti.

Un solo articolo non potrebbe riunire tutti i documenti necessari per un criterio razionale e definitivo; perciò domanderemo ai lettori il permesso d'esaminare in loro compagnia questa curiosa questione passando necessariamente in esame le principali osservazioni che chiariscono il problema.

Astro della meditazione e del mistero, pallido sole della notte globo solitario errante sotto il silenzioso firmamento, la luna, in tutti i tempi e presso tutti i popoli ha richiamato lo sguardo ed il pensiero dell'uomo. Essa è infatti la città celeste più prossima alla terra; formata un tempo a spese del nostro globo e della sua stessa materia essa conserva con noi dei vincoli di parentela indissolubili. La sua distanza non è che di 96,000 leghe (1) di guisa che un telescopio che ingrandisca 2000 volte l'avvicina a 48 leghe dal nostro occhio. Un dispaccio telegrafico arriverebbe in poco più che un minuto secondo; una palla da cannone impiegherebbe nove giorni per arrivarvi; un treno da ferrovia ci condurrebbe in 8 mesi e 26 giorni. Non è che la quattrocentesima parte della distanza che ci separa dal sole e soltanto la centomilionesima parte della distanza dalla stella a noi più prossima! Molti uomini hanno percorso a piedi sulla terra un cammino equivalente alla distanza che ci separa dalla luna!... Un ponte di trenta globi terrestri sarebbe sufficente per unire fra loro i due mondi.

Due mila anni fa, Plutarco ha scritto un trattato con questo titolo: *Della superficie visibile nella luna*, e Luciano da Samosate ha fatto un viaggio immaginario nel regno d'Endimione. Dopo due mila anni e particolarmente in seguito alle prime scoperte astronomiche fatte dal cannocchiale, cento viaggi si scrissero su questo mondo vicino da viaggiatori nei quali la brillante immaginativa non è stata sempre accompagnata da sufficiente scienza. Il più curioso di questi romanzi scientifici è ancora quello di Ciriano di Bergerac, il quale vi trova colà degli uomini ma con costumi singolari che non offrono come si vede, nulla di comune coi nostri. Al tempo di Plutarco si aveva ormai immaginato nella luna degli esseri simili a noi, ma non so perchè, quindici volte più grandi. Nella prima metà del nostro secolo, nel 1835, si divulgò in Europa un opuscolo attribuito a John Herschell, rappresentante gli abitanti della luna muniti d'ali da pipistrello e volanti come anitre sopra i laghi lunari.

Edgardo Poë ha fatto fare il viaggio della luna in pallone ad un interessante borghese di Rotterdam e fece ridiscendere un abitante della luna a Rotterdam per dare notizia del viaggio. Più recentemente ancora Verne ha slanciato un vagone in forma di palla da cannone verso la luna; ma è cosa speciale che i viaggiatori celesti non abbiano potuto scorgere i seleniti nè apprendere le cose che li riguardano.

La luna ha subito nell'opinione umana le vicende della medesima quasi fosse un personaggio politico. Talvolta si disse soggiorno meraviglioso, paradiso celeste e terrestre, regione benedetta dal cielo, arricchito da una vita lussureggiante, abitata da esseri superiori; talvolta soggiorno spaventevole, diseredato di tutti i doni della natura, deserto e taciturno, vera tomba errante dimenticata nello spazio. Prima dell'invenzione del telescopio, i vecchi filosofi erano naturalmente portati a vedere in essa una terra simile a quella che abitiamo. Allorquando Galileo ebbe diretto il primo cannocchiale astronomico verso quel globo e riconosciuto alla superficie montagne e valli analoghe ai rilievi terrestri che distinguono il nostro pianeta, e vasti piani grigi che facilmente si potevano ritenere per mari, la rassomiglianza tra quello ed il nostro mondo parve evidente e lo si popolò tosto d'una umanità reale ma di varii animali. Si disegnarono le prime carte della luna e si stabilì di battezzare quelle grandi macchie grigie, che si vedono anche ad occhio nudo, con nomi di mari che portano anche presentemente. Gli astronomi, i pensatori, lo stesso pubblico intelligente speravano vedere un rapido progresso nell'ingrandimento dei telescopi ed anzi sotto Luigi XIV si propose di costruire « un cannocchiale di 10 mila piedi « che avrebbero dovuto far vedere gli animali « nella luna. » Ma gli ottici ebbero un bell'af-

(1) La lega geografica di 20 al grado corrisponde a metri 5556.

nell'anno 1858; Bonificamento dell'Agro romano. Hanno avuto luogo 14 interpellanze, una votazione palese; fu approvato un ordine del giorno e vennero presentate 70 petizioni regolari.

— Scadute le convenzioni consolari esistenti fra l'Italia e gli Stati esteri, il nostro governo faceva noto non essere più suo intendimento di riconfermare nelle nuove convenzioni l'antico privilegio della inviolabilità delle abitazioni degli ufficiali consolari, essendo ormai questo privilegio non più conforme al diritto internazionale comunemente accettato.

In conseguenza di ciò il ministro di grazia e giustizia, con sua apposita circolare ai presidenti di Corte d'appello, ai procuratori generali ed ai procuratori del Re, fa noto come sia ormai cessato per tutti gli ufficiali consolari il privilegio della inviolabilità della loro abitazione e come per conseguenza debbasi osservare il diritto comune allorquando occorra procedere nelle abitazioni degli agenti consolari a pignoramenti, a sequestri, a notificazioni da atti giudiziari.

Il privilegio della inviolabilità fu conservato agli archivi consolari, come pure furono tutte mantenute le immunità personali delle quali godono consoli ed agenti diplomatici in conformità del vigente diritto internazionale.

ESTERO

Germania. Bismarck ha indirizzato al Consiglio federale una lettera in cui espone i suoi principii sulla revisione delle tariffe. Bismarck dice che la Germania, visti i suoi interessi, sarà probabilmente indotta ad intavolare nuove trattative colle Potenze straniere, ma per riuscirvi occorre prima tutelare un sistema doganale autonomo che favorisca i prodotti interni.

Russia La Russia s'impegnò di pagare un' annua sovvenzione di sessantamila rubli per fondare scuole russe in Serbia.

Cipro. Un corrispondente da Larnaca dipinge a tristi colori la situazione di Cipro. Perdutosi appena il suono delle frasi pompose con cui fu annunziata agli abitanti la presa di possesso dell'isola, svanirono anche tutte le illusioni. Nemmeno una delle annunziate opere pubbliche, che dovevano imprendersi tosto, fu ancora incominciata, e la situazione si fa sempre più penosa, atteso il gran numero di operai che, sedotti dalle prospettive di lavoro, giunsero nel paese, ed ora non hanno mezzi di sussistenza. L'unica cosa di cui si occuparono gl'inglesi dal loro arrivo qui, fu la riparazione di quelle strade che conducono ai punti in cui furono acquartierate le truppe. La speranza che gl'Inglesi terranno nell'isola almeno 10 a 12,000 uomini, ha fatto sì che molti negozianti, da Smirne, Malta, Alessandria e dalle Isole Ionie, giunsero a Cipro; ed invece, non essendovi che tre reggimenti, uno dei quali sta anche per partire, il danno che ne risentono quei negozianti è sensibile; oltreciò il contegno delle Autorità inglesi è assolutamente privo di riguardi. Ne sia prova il rifiuto del colonnello White di riconoscere il console italiano Magni, che tutela anche gl'interessi della Germania, perchè non ebbe ancora l'*exequatur* dal governo inglese. Anche coll'agente del Consolato francese in Limassol, sig. Acama, ci fu qualche dissenso, avendolo l'Autorità inglese obbligato al pagamento di una multa, colla comminatoria di misure coercitive.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 106) contiene:

1073. *Avviso d'asta.* A istanza della Banca popolare friulana, il 7 febbraio 1879 presso il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto di beni siti in Aviano, subastati a carico di Tassan Domenico di Marsure, sulla base d'asta di l. 205.80.

1074. *Avviso per nomina di perito.* L'avv. A. Cesare annunzia che, nell'interesse del Civico Ospitale di Udine, va a chiedere al Presidente del Tribunale in Udine la nomina di un perito che, in confronto di Valentino Giorgione e consorti, abbia a stimare dei beni siti nel Comune censuario di Collalto ed uniti. (*Cont.*)

Fra le disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione finanziaria e pubblicate nella *Gazz. Ufficiale* del 23 dicembre corr. notiamo le seguenti:

Mantovani Oreste, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Mantova, già traslocato ad Udine, destinato invece a Caltanissetta;

Lovato Eucherio, id. id. di Caltanissetta, traslocato in quella di Udine.

Onorificenza. Il prefetto della nostra provincia conte M. Carletti è stato nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Ci congratuliamo coll'egregio capo amministrativo della Provincia nostra per questa onorificenza meritamente impartitagli.

Istituto Filodrammatico Udinese. Nell'Assemblea Generale dei socii, tenuta la sera del 23 dicembre 1878, vennero fatte le seguenti nomine:

Presidente, Scala cav. Andrea, rieletto per acclamazione.

Direttori, Lazzarini avv. Giuseppe, Artico Agostino, Picecco avv. Emilio, rieletti; Baschiera avv. Giacomo, nuova elezione.

Consiglieri, Morandini Emerico, Broili Nicolò, Farlatti nob. Valentino, Lorenzi Carlo, rieletti; Caratti co. Adamo, di Colloredo co. Ugo, nuove elezioni.

Revisori, Galvani Luigi, rielezione. Monticco Luigi, Dabalà dott. Antonio, nuove elezioni.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Il Comitato esecutivo pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma ha diramato una circolare ai prefetti, nella quale, esposti i doveri ad esso spettanti per la legge del 16 maggio e dichiarato come l'unanimità del concorso sia il migliore commento alla spontaneità del proposito, li invita a notificare l'esito delle offerte raccoltesi nella rispettiva provincia fra privati, Comuni e corpi morali.

I boschi. Il ministro di agricoltura e commercio ha sollecitato i prefetti del Regno, presidenti nelle rispettive provincie dei Comitati forestali, a voler compilare i regolamenti speciali e di massima, che in ciascuna provincia converrà promulgare per la polizia forestale, per la coltura ed il taglio dei boschi vincolati e pel personale di custodia. Il ministro intanto rammenta ai prefetti come la mancanza di un tale regolamento, non possa menomamente privare i proprietari di quei diritti che la legge 20 giugno *1877* ha riconosciuti in essi: i proprietari di boschi, anche se sottoposti a vincolo, potranno liberamente eseguire i tagli nei loro boschi, senza bisogno di consigli preventivi da parte degli agenti forestali, i quali dovranno limitarsi ad invigilare perchè non si eseguiscano tagli che possano riguardarsi come veri e propri disboscamenti.

Il Bullettino della Associazione agraria friulana n. 25 contiene:

Gli animali bovini dell'Esposizione di Mantova (A. Zanelli) — Cronaca dell'emigrazione (G. L. Pecile) — Di una proposta conciliativa sulla questione del dazio d'uscita delle ossa (Redazione) — Istruzione agraria; insegnamento oggettivo (G. L. Pecile) — Notizie campestri, ecc. (A. Della Savia, ecc.) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

Il *Don Pirlone* del maestro *Luigi Cuoghi*. Ieri sera al Teatro Minerva grande aspettativa per il Don Pirlone del Maestro Cuoghi. Molte e belle signore, pubblico disposto piuttosto all'incoraggiamento che al rigore.

Il maestro Cuoghi ebbe una decina di chiamate al proscenio.

Il Don Pirlone non è propriamente un getto d'ispirazione, quantunque l'autore sia nell'età in cui la fantasia è più feconda; dirò anzi che la musica di questo spartito troppo seria, per un'opera comica come è il Don Pirlone, perde del suo bello e qualche volta ci fa fin dubitare che sia stata scritta per il Don Pirlone di Giulichi. Del resto si rileva nell'autore un' ingegno non comune, ed in certo modo, padrone della conoscenza pratica degli effetti acustici, non che della conoscenza del teatro e del gusto delle masse.

In qualche punto della partizione del Cuoghi, la musica così detta dell'avvenire vorrebbe forse far capolino; ma precisamente in questi punti le armonie si trascinano astruse, e nella melodia invano si rinviene la *trovata*, la vera scintilla dell'arte.

Ho sentito a ripetere da qualcuno, anzi mi si vorrebbe far credere, che la musica del Cuoghi sia plagiaria. Nessuna, tra le arti belle, dà motivo a tante critiche e dissennate questioni in fatto di plagio, nessuna è fatta segno all'ira di sinistri partiti, ed alla menzognera asserzione di uomini incompetenti, come la musica. Pochi son quelli che nel sentire un lavoro musicale si astengano dal dare il loro verdetto per tema di fare errore; la maggior parte però delle persone che poco o nulla s' intendono di musica, e che per natura spesse volte son pessimisti, vogliono trovare quà e là reminiscenze che nel fatto poi sono del tutto diverse da quelle che essi pensano.

Il coro d'introduzione, *Allegro o mietitor*, piacque abbastanza, come pure la *cavatina* di Ugo (sig. Doretti). Melodica e bella la romanza di Bice (signora Bagnalasta). Buono il *sei* per *otto* dell' *invocazione*; però vorrebbe essere più osservato il *pianissimo* dall'orchestra. Bellissimo e d'effetto l'istrumentale del *terzetto finale primo*. Qui dovrebbesi levare qualche *corona* che scema in parte il bello della musica, perchè troppo frequente.

Nel *duetto* dell'atto secondo fra Don Pirlone (sig. Hoche) ed Ugo, l'*andante moderato in quattro tempi* sarebbe di grandissimo effetto se fosse distaccato più largo e maestoso. Il *duetto* interno fra Bice ed Arturo (sig. Bardellini), accompagnato dal solo quartetto ad arco, è di ottima fattura: non so comprendere come sia passato quasi inosservato dal pubblico. Bello pure, ma poco caratteristico, il coro interno. Buonissimo il quartetto con cori e voci sole; ben lavorato l'istrumentale del finale, il quale sarebbe di molto effetto se gl' istrumenti a fiato, segnatamente gli ottoni, suonassero più piano e la parte del *fagotto*, quando si unisce al canto, fosse eseguita, invece che da un Bombardino, da qualche altro istromento più omogeneo.

La signora Emma Bagnalasta canta con gusto e si disimpegna benissimo, benchè esordiente, abbastanza bene, come dilettanti, il sig. Bardellini ed il signor Hocke; pure benissimo il sig. Doretti sebbene in qualche punto mancante di mezzi vocali.

Bene i cori (uomini) e non benissimo le scarse coriste: piuttosto bene l'orchestra diretta dal sig. Gargussi. Sarebbe a desiderarsi però che certi nei ed incertezze, che si rilevano facilmente e frequentemente, scomparissero nelle future rappresentazioni.

L'opera del maestro Cuoghi, come primo lavoro musicale, merita lode; perciò egli non dovrebbe fermarsi e continuare a lavorare, procurando di comporre la sua musica per soggetti serii e meno frivoli.

La serata ebbe termine coll'aria e coro dei pazzi dell'opera *Columella*, cantata egregiamente dal sig. Doretti. Si volle il bis.

C. CARINI.

— Questa sera lo spettacolo si replica.

Banda Municipale. A questi giorni ebbero luogo gli esami dei concorrenti ai varii posti della Banda Municipale, giusta l'avviso per la ricostituzione di questa su nuove basi. Riteniamo quindi che in breve la Banda Municipale, nuovamente organizzata, entrerà in attività.

Società Mazzucato. Sabbato sera 28 corr. alle ore 8 avrà luogo al Teatro Minerva il saggio degli allievi, dilettanti e coristi.

Il progetto di dare nel Carnovale prossimo tre balli di società nel Teatro Sociale sentiamo che sia andato a monte.

Teatro Nazionale. Sebbene jersera il nuovo spettacolo del Don Pirlone, seguita dal Coro del Columella, avesse attirato un pubblico straordinario al Teatro Minerva, nondimeno anche questo simpatico Teatrino ebbe un discreto concorso. È convien dire che gli alternati esercizi della brava compagnia Equestre Torinese coi giuochi di prestigio del ben noto nob. signor De Stefani divertirono assai gli spettatori. Auguriamo quindi anche per lo innanzi buona fortuna all'Impresa, che a così buon mercato offre ai nostri concittadini il modo di passare lietamente un pajo d'ore in queste lunghe e nojose serate invernali. Questa sera il Teatro si aprirà alle ore 7 1/2.

Ringraziamento.

I figli del fu Giacomo Rizzi, di Magnano in Riviera, in mezzo al luttuoso dolore, cui li gettò in preda l'amara perdita del loro amato genitore, ne ebbero un dolce conforto per la parte che presero a quella domestica sciagura i loro amici e corrispondenti, tanto di Magnano che di altri paesi lontani.

Si abbiano perciò tutti quei generosi i più sentiti ringraziamenti.

Magnano in Riviera, 22 dicembre 1878.

Il sottoscritto, straziato dal dolore, annuncia ai parenti ed amici il repentino decesso dell'unica sua figlia **Ida**, che era il suo conforto e pegno d'affetto della testè predefunta sua moglie.

I funerali seguiranno oggi alle ore 3 pom. nella Parocchia di S. Nicolò partendo dalla casa Via del Sale N. 3.

Udine li 26 dicembre 1878.

Luigi Pavoni.

Rettifica. Nella corrispondenza da Cividale pubblicata su questo Giornale il 24 corrente al n. 308 occorse un errore di stampa, che vuolsi rettificare. L'articolo S. C. cui si accenna non fu stampato nel n. 304, ma bensì nel n. 305 di questo Giornale.

La persona, che ieri da Gorizia c'inviò una sua lettera, resta avvertita che noi l'abbiamo rifiutata, perchè multata di cent. 50 per insufficenza di francobollo. S'ella perciò desidera di scriverci di nuovo, lo faccia con lettera debitamente affrancata.

FATTI VARII

I nuovi scudi italiani. La Zecca di Roma ha testè finito di coniare i nuovi scudi d'argento coll'effigie di Re Umberto. L'incisione dei nuovi scudi è bellissima, fatta con grande cura e perfetta finitezza. Re, di profilo, è assai rassomigliante. Portano il millesimo 1878 e, per ora, ne sono stati coniati 40,000.

La Rivista Minima che da nove anni si pubblica in Milano a fascicoli di 16 pagine, si amplierà nel 1879, ed uscirà ogni mese, in un bel volume di 80 pagine circa. La dirigerà S. Farina; vi collaboreranno i migliori scrittori italiani. La *Rivista Minima* aspira a prendere nell'alta Italia il posto che vi ebbero già il *Politecnico* e la *Rivista Italiana*, che per colpa dei tempi poco propizii alle lettere, non poterono vivere lungamente I nove anni già vissuti dalla *Rivista Minima* fanno prova che non ha intenzione di morir tanto presto, sole che il pubblico italiano corrisponda in parte alle legittime speranze degli editori.

I cento milioni di minuta moneta d'argento che, in forza della convenzione monetaria firmata a Parigi, rientreranno in Italia «ci costeranno, dice la *Gazzetta di Genova*, la bagatella di quindici milioni almeno; quindici milioni perduti in aggio, smonetando dischi metallici che noi avremo proventivamente scambiato con monete d'oro avvantaggiate sulla carta del 9 e del 10 per cento, perduti in spese, in interessi ecc. »

Due o tre *capsule di Guyot al catrame* prese al momento dei pasti danno un sollievo rapido e bastano spesso a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchitide. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e, colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia quanto per il suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule; la cura non costa dunque che il prezzo insignificante di 10 a 15 centesimi al giorno, e dispensa dall'adoperare i decotti, le pastilie e gli sciroppi.

Per essere ben certi di avere le vere *capsule di Guyot*, esigere sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot stampata in tre colori.

Le capsule di Guyot trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

Ricetta per guarire i geloni. Si tratta di una ricetta per guarire i geloni in 24 ore; almeno così assicura il dottore Morgagni nel suo Almanacco dell'anno scorso.

« Nell'invasione e nel periodo infiammatorio (è il dottore che parla), si prende della tintura d'arnica, mescolandone 20 goccie in un'oncia (ossia 25 grammi) di alcool; indi con un panno di lana si stropicciano i geloni, sera e mattina. Questo rimedio è talmente efficace, che il più delle volte bastano due fregagioni per conseguire la completa guarigione. Allorchè poi i geloni sono aperti, le fregagioni si faranno a quattro dita di distanza dal male: così se le parti affette fossero le dita, si opera la fregagione sulla giuntura della mano. »

Arruolamento dei Mozzi. Venne pubblicato un avviso di concorso per arruolamento di 50 mozzi nella R. Marina. Possono aspirarvi coloro che al 1 aprile 1879 avranno compiuto l'età di 15 anni e non oltrepassati i 17, purchè siano sani, di buona condotta, e sappiano leggere e scrivere. La scuola è gratuita.

Utile innovazione. Tra il ministro e la Direzione generale dell'Alta Italia si stanno facendo gli opportuni studi per venire ad una importantissima innovazione. Ecco di che cosa tratterebbesi. Preoccupato, e giustamente, l'on. ministro dell'interno da tre o quattro casi di violenza avvenute sui vagoni ferroviarii, in percorrenza, violenze tanto più gravi avuto riguardo a ciò che, coi presenti regolamenti, nessuna sorveglianza può esercitarsi sui vagoni stessi, fra l'una e l'altra stazione, così esso insiste perchè in ogni vagone, a qualunque classe appartenga, sia stabilito un servizio di immediata comunicazione col capo convoglio: sia per mezzo di una batteria di campanelli elettrici, sia per via dell' indicatore elettrico—uno strumento la cui descrizione ci porterebbe oggi troppo lontano.

Beninteso che ad ogni numero di vagoni corrisponderebbe egualmente numerizzato ogni segnale d'allarme. Speciali agenti sarebbero poi incaricati delle opportune mansioni di vigilanza

La difterite ed i baci. Tre medici rinomati, Eigenbrodt, Oertel e Jäger, medici curanti della granducale famiglia d'Assia-Darmstadt nella circostanza che tutta quella famiglia, genitori e quattro bambine, ammalò di difterite, e di cui anzi la minore delle figlie soccombette, quei tre medici dunque pubblicarono il risultato delle loro osservazioni sulle cause di quella infezione nella famiglia, e dichiararono unanimemente che l'attribuivano ai baci ricevuti sulla bocca dalla principessa Vittoria, che prima fu colpita dalla difterite e la trasmise agli altri. Viva raccomandazione fanno quei professori di scienza medica che non si permetta che nessuno, nè bambino nè adulto, baci i bambini sulla bocca, per moltissime ragioni, e particolarmente poi perchè è quella la via più diretta per trasmettere l'infezione del morbo difterico.

Piccola restituzione. È noto che durante la guerra franco-prussiana i soldati tedeschi fecero man bassa anche su molte proprietà private. Telegrafano ora da Colonia che alcuni agenti della polizia francese, coadiuvati dall'au-

---

faticarsi, i progressi della scienza non camminavano col passo dell'immaginazione. Al contrario, più si perfezionavano gli istrumenti e più risaltavano le analogie in precedenza constatate fra la terra e la luna. Lasciando i mari distinguere nettamente la loro superficie si constatò che la medesima non è nè liquida nè continua, ma sabbiosa e rugosa, accidentata da mille rilievi, colline, valli, crateri, cicchi ecc. L'attenta osservazione non giunse a scoprire in quell'astro nè un solo mare, nel vero senso della parola, nè un lago, nè alcuna prova certa della presenza dell'acqua sotto qualsiasi forma, di pioggia, neve o ghiaccio. L'osservazione non meno attenta delle stelle e dei pianeti nel momento che passano loro davanti e li occulta, dimostra nello stesso tempo che quegli astri non sono nè velati nè rifratti allorquando toccano gli orli del disco lunare, e che per conseguenza quel globo non è circondato da alcuna sensibile atmosfera. L'analogia che si aveva creduto riscontrare fra questi due mondi svanì del tutto, la vita lunare sparì in fumo e si s'abituò a scrivere in tutti i libri d'astronomia questa frase divenuta ormai tradizionale: *La luna è un astro morto.* Veramente era un concludere troppo precipitato; ed un illudere in modo singolare sul valore della testimonianza telescopica.

(*Continua*).

torità germanica, fecero una perquisizione in casa d'un negoziante del Palatinato (Kaiscolsuten) e vi hanno scoperto per più di 100,000 lire di valori francesi che dovevano far parte d'un ladrocinio di parecchi milioni perpetrato durante la guerra del 1870 da alcuni soldati tedeschi.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma 24 dicembre.

Le feste di Natale daranno un po' di tregua alle nostre lotte politiche? La crispiana *Riforma* domanda la *tregua di Dio* per il Ministero, dacchè la Camera dei Deputati escluse il Crispi dalla Commissione del Bilancio. Il contegno molto riguardoso del Senato nell'accordare l'esercizio provvisorio del bilancio e la parola del Digny e più del Saracco, che vogliono si proceda cauti in fatto di finanze, non partecipando essi punto alle strambalatarie finanziarie del Doda, verso cui parve da ultimo avventutamente piegare il Depretis, che pure le aveva biasimate, paiono avere fatto riflettere il Depretis medesimo sull'equivalente d'imposte da sostituirsi al macinato nel caso della sua abolizione. Difatti si trova nel suo giornale un articolo molto prudente in tale proposito. *Il Popolo Romano* discutendo coll'*Opinione* di politica finanziaria, dice che bisogna fare un accurato esame della situazione finanziaria, non partecipando tutti alle previsioni troppo ottimiste del Doda, e massimamente il Senato, colla relazione del Saracco, trovandole inattendibili. Dopo questo studio si vedrà, se sarà necessario sostituire un'altra imposta equivalente a quella del macinato, o se convenga sospendere l'abolizione di questo sui grani superiori, togliendo la tassa soltanto sugli inferiori.

Da questo notevole articolo apparisce, che se fu imprudente la promessa del Depretis alla Camera dei Deputati circa all'abolizione del macinato, sebbene corretta poscia dalla preghiera fatta al Senato di sospenderne la discussione, ora si comincia a pensarci sopra. Egli che aveva detto di non volere una lira di meno, e che anzi cariò di parecchi milioni le imposte degli zuccheri, non vorrà fare nuovi debiti per le ferrovie e per le bonifiche ed andare cercando col lanternino un'imposta nuova da sostituire a quella del macinato, per la quale si fecero già tutte le spese di primo impianto. Forse farà quindi, come consiglia il *Popolo Romano*, od egli stesso dice in quel foglio, cioè abolirà il secondo palmento, mantenendo ancora il primo. Se le ferrovie le vogliono, bisogna pure avere i mezzi di pagarle.

Notevole è nel foglio officioso che mentre i fogli crispiani vogliono far credere che il Crispi si mostri renitente ad accettare il Ministero dell'Interno, e chieggono a nome del protettore del Depretis, che egli eseguisca prima di tutto il programma della Sinistra (quale?) esso dichiara, che quello dell'Interno è il Ministero assunto per sè dal Depretis, il quale troverà poi chi assuma quello dell'estero, cui egli funge interinalmente. Aspirerebbe forse il Crispi a questo, ora che torna a gala la notizia, qui del resto non creduta da nessuno, che la Lega albanese domandi la protezione dell'Italia? Oppure il Depretis, vedendo che il Crispi è poco accetto e la Destra ostile, cercherebbe di avere l'appoggio del Centro?

Dicerie se ne spargono d'ogni sorte, fra le altre che i nicoteriani ed i cairoliani si accostino fra loro. Cairoli del resto, pur troppo deve pensare ora alla sua salute. I giornali di Roma questa sera considerano per una fola l'accennata notizia della Albania, che viene da Costantinopoli per la via di Vienna, e dicono che l'Italia si attiene, per sè e per altri al trattato di Berlino.

Le Associazioni costituzionali cominciano a mostrare qualche operosità. A Napoli parlò il Bonghi, a Bologna il Minghetti, a Casale il Lanza. Sarebbe pur bene, che in tutte si trattassero le questioni della giornata, e non nella loro generalità, ma in concreto, onde contribuire così ad illuminare il pubblico sulle opportunità del momento.

È notevole una nuova lettera del co. Valperga di Masino all'*Unità cattolica*, in cui questo onorevole deputato combatte gl'intransigenti clericali, che vogliono distruggere l'unità d'Italia e le libere istituzioni, senza potere del resto riuscire a nulla. Il *Risorgimento* e l'*Opinione* ne parlano, notando con piacere, che ci sia chi intende a questo modo leale quello che dovrebbe essere un partito conservatore. Conservare l'unità nazionale e le istituzioni, per correggerle secondo le proprie idee, sta bene. Con un partito simile il partito liberale e nazionale potrà almeno discutere.

Trieste 24 dicembre.

Il trattato di commercio fra Austria ed Italia è definitivamente stabilito. Il giorno 27 corrente verrà firmato a Vienna. Le due voci sulle quali è stato più difficile intendersi furono quelle delle seterie e degli acciai. Il Governo austriaco è tutt'altro che soddisfattissimo delle concessioni ottenute dai negoziatori italiani; ma non ha voluto assumersi la responsabilità di far abortire le trattative, responsabilità che ha lasciata molto volentieri al Parlamento.

Il Parlamento si riunirà il 15 del p. v. gennaio; uno de' primi oggetti all'ordine del giorno sarà certamente questo trattato; e, se non probabile, certo non impossibile, sarebbe una seconda edizione del grande rifiuto francese.

Ieri, proprio all'espiro delle quattro settimane concesse dallo statuto per la fissazione delle elezioni comunali, la Luogotenenza ha pubblicato la notificazione che stabilisce che le elezioni generali del Consiglio della Città di Trieste abbiano luogo nel giorno 12 marzo e successivi da precisarsi con altro avviso.

« Sembra » accreditarsi la voce che il Sultano abbia autorizzato il granvizir a stipulare una definitiva convenzione coll'Austria riguardo Novi-Bazar, sulla base delle proposte fatte dal governo di Vienna. Secondo le asserzioni dei giornali ufficiosi viennesi, l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina viene silenziosamente accettata dalla Porta ottomana quale un fatto compiuto, e la convenzione si limiterebbe ad accordare all'Austria-Ungheria il diritto di occupare militarmente il sangiacato di Novi-Bazar senza stabilire il tempo in cui l'Austria può fare uso di tal diritto.

Il *Fremdenblatt* si affretta a soggiungere che per l'occupazione di Novi-Bazar non occorrerà l'impiego di un maggior numero di truppe di quello che attualmente staziona nella Bosnia. Tutto sta poi, osserva l'*Indipendente*, che non si ripeta il caso della famosa compagnia e banda musicale, con cui il conte Andrassy voleva occupare la Bosnia e l'Erzegovina! Dopo tutto, non bisogna dimenticare che la *Polit. Corresp.* dice che la notizia della convenzione per Novi-Bazar va accolta con molta riserva.

Le parole pronunciate da ultimo dal deputato Schönerer nella Camera austriaca, che cioè « i tedeschi dell'Austria aspirano ad unirsi alla Germania » hanno dato sui nervi a tutta la stampa officiosa del bipartito impero. Il *Tiroler Bote*, fra gli altri, dice: Confutare le parole dette da Schönerer sarebbe far offesa ai tedeschi dell'Austria. Simili frasi calunniose non meritano d'essere confutate, e gli elettori di Schönerer non lascieranno certo sfuggir l'occasione che loro si presenta di prendersi in via legale la soddisfazione dovuta per l'offesa che fu loro fatta». Resta a vedersi se gli elettori crederanno davvero che quella sia un'offesa diretta ad essi e se seguiranno quindi il consiglio che dà loro il giornale citato.

La morte del Re di Annover ed il matrimonio del figlio di lui con una figlia del Re di Danimarca hanno ridestata l'agitazione guelfa nel ducato di Brunswick. In base al patto di famiglia, alla morte del duca regnante, la corona del ducato spetterebbe al duca di Cumberland; è però certo che la Prussia e la Germania vi si opporrebbero. La questione è stata portata alla Dieta del ducato da un deputato, che ha proposto di prendere da questo momento le misure volute, pel caso della morte del duca. La proposta fu però combattuta dal deputato Bode come intempestiva; egli ha detto che il paese ama la dinastia guelfa, quella però soltanto del ramo primogenito, rappresentato dal duca regnante, ma che anzitutto ama l'Imperatore e l'Impero del quale fa parte.

Colla presa di Gellalabad, la fuga dell'Emiro e l'assunzione al trono afgano di Jacub-Kan, il conflitto anglo-afgano si può considerare come finito, col pieno trionfo della preponderanza inglese su quelle regioni. Che farà ora la Russia? E questo successo dell'Inghilterra non avrà esso un contraccolpo sulle deliberazioni della Russia in Bulgaria e in Rumelia e non determinerà esso la sospensione di quel movimento di ritirata, del quale si dice che il generale Totleben si stia attualmente occupando?

Le Camere svizzere sono assai occupate della questione della pena di morte. Ogni giorno esse ricevono petizioni che ne chiedono il ristabilimento. Il Consiglio degli Stati ha deciso di rimettere l'affare al Consiglio federale, che dovrà presentare il suo rapporto per la sessione di giugno. Si è potuto così calmare il popolo svizzero che sembra invaso da un terrore che gli fa perdere la calma necessaria per apprezzare una questione cotanto grave.

— La *Perseveranza* ha da Roma 24: Parecchi giornali, manifestando gratitudine verso il generoso popolo albanese, rilevano la necessità d'una politica prudente, aliena da pericolose aspirazioni.

Il *Bersagliere* assicura che oggi si è telegrafato a Vienna al comm. Ellena e Axerio, autorizzandoli a firmare le stipulazioni preliminari pel trattato di commercio.

L'on Puccini accettò il segretariato del Ministero dell'istruzione.

La *Riforma* smentisce ch'esista una stretta solidarietà tra Crispi e l'attuale amministrazione, e giudica debole e incerto il programma dell'on. Depretis. L'on. Crispi, aggiunge, appoggerà l'attuale Ministero finchè esso si mostrerà disposto ad applicare il programma della Sinistra, conservando l'indipendenza di giudizio e una benevole aspettativa.

I Collegi d'Alba, Militello, Amalfi, Chieti, Macomer e Stradella sono convocati pel 5 gennaio.

La *Voce della Verità* annuncia che l'Autorità ecclesiastica, opportunamente interpellata circa la celebrazione del funerale per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, mantenne le disposizioni di Pio IX, che escludono le basiliche patriarcali; e si meraviglia che questo contegno, altra volta colto con soddisfazione, oggi si tacci di durezza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 24 (Ufficiale 22) Gellalabad fu oggi occupata. Le truppe furono cordialmente ricevute dalla popolazione. Qui regna assoluta quiete. Da Gellalabad sino Cabul regna l'anarchia. Il generale Roberts è ritornato ieri a Kurum.

Londra 24. Il duca di Edimburgo verrà quanto prima nominato contrammiraglio. Il *Times* ha da Lahore 23: I capi della tribù di Gilzai proclamarono Jakub Khan ad Emiro. Il *Daily News* ha da Gellalabad 20: Cavagnari ha ricevuto una lettera importantissima dell'Emiro, il cui tenore è però ancora ignoto.

Berlino 24. Il Consiglio federale approvò nella seduta plenaria di ieri il trattato commerciale coll'Austria.

Vienna 24. L'ambasciatore italiano a Vienna conte Robilant e quello austriaco a Roma, barone Haimerle, si adoperarono in guisa da dare nuovo impulso alle trattative commerciali fra i due Stati, le quali promettono un esito favorevole. Si ritiene che oggi sarà firmato il nuovo trattato.

Urica, direttore di polizia a Mostar, fu arrestato sotto l'accusa di truffa. Egli sarà tradotto a Vienna dietro domanda di questo tribunale.

Zagabria 24. Tutto il comitato di Marmaras è inondato.

Pietroburgo 24. Le dimostrazioni ed i tumulti avvenuti in questi ultimi giorni cagionarono un cambiamento nei dignitari preposti alla polizia segreta. Il capo della famosa terza sezione fu dimesso. Il ministro della guerra Miljutin, fu sostituito dal generale Obruschew.

Londra 24. La guerra nell'Afganistan è finita e la pace è stata conclusa, col trionfo del prestigio inglese nelle contrade asiatiche. Gl'inglesi hanno imposto come condizioni di pace la accupazione permanente di Jellalabad e l'annessione al vicereame dell'Indie delle vallate di Korum e Pishin. Naturalmente la convenzione russo-afgana, che fu causa della guerra, rimane lettera morta.

Vienna 24. La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli: Corre voce del prossimo ritiro del gran vizir Kheredinn pascià, e a suo successore si nomina Said pascià, il quale è già a quest'ora il più potente fattore del ministero turco.

Londra 23. Il *Times* ha da Berlino: I preparativi pel ritorno di centomila russi dell'esercito di Totleben, sono considerati come una prova della prossima conclusione del trattato definitivo fra la Russia e la Turchia.

ULTIME NOTIZIE

Roma 24. La *Gazz. Ufficiale* annunzia che il Re ha nominato Morana segretario generale del Ministero dell'Interno e Lacava segretario generale dei lavori pubblici.

Londra 24. L'incasso della Banca d'Inghilterra fu oggi considerevole, ma la somma non fu pubblicata. Un telegramma del Lloyd conferma che nel naufragio del vapore francese *Byzantin* furono salvati soltanto il medico, un luogotenente, il macchinista, ed undici uomini, e che i rimanenti perirono.

Bukarest 24. La Camera votò un'indirizzo di condoglianza alla Regina Vittoria in occasione della morte di Alice.

Parigi 25. Stasera fu offerto a Gambetta un banchetto dai viaggiatori di commercio. Vi assistevano 230 persone. Gambetta pronunziò un discorso, annunziò la completa vittoria della Repubblica nelle elezioni del 5 gennaio, fece allusione ai lavori della Commissione d'inchiesta che manderanno una viva luce sui cospiratori, dichiarò che la Repubblica non deve soffrire per la stampa, che chiamò immonda, e per gli attacchi contro il suffragio universale che sono un'appello allo straniero.

Vienna 25. La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che il governo incaricò Kristic di confutare l'asserzione della Porta riguardo alla violazione della frontiera a Vranja.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 21 dicembre

Frumento	ettolitro	it. L. 19.50	a L.	20.15
Granoturco vecchio	»	» 10.40	»	11.10
Segala	»	» 12.50	»	12.85
Lupini	»	» 7.35	»	7.70
Spelta	»	» 24.—	»	—.
Miglio	»	» 21.—	»	.—
Avena	»	» 8.50	»	.—
Saraceno	»	» 15.	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.—	»	.
« di pianura	»	» 18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 25.—	»	—.—
« da pilare	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	. .
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 7.35	»	7.70
Castagne	»	» 5.60	»	6. -

Notizie di Borsa.

VENEZIA 24 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 83.80 a 83.90. e per consegna fine corr. —.— a—.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.05	L. 22.07 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fiorini austr. d'argento	» 2.36 | —	» 2.36 1|2
Bancanote austriache	» 2.35 3|4	» 2.36 | —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	da L. 81.65	a L. 81.75
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	» 83.80	» 83.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.05	a L. 22.07
Bancanote austriache	» 230.50	» 236.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
» Banca di Credito Veneto	1 — —

PARIGI 23 dicembre

Rend. franc. 3 0|0	76.72	Obblig ferr. rom.	275. —
» » 5 0|0	112.87	Azioni tabacchi	—. —
Rendita Italiana	75.80	Londra vista	25.35 | —
Ferr. lom. ven.	147.	Cambio Italia	9 3|8
Obblig. ferr. V. E.	244.—	Cons. Ingl.	94 3|1
Ferrovie Romane	73.—	Lotti turchi	45.75

BERLINO 23 dicembre

Austriache	439.	Azioni	117. —
Lombarde	381.50	Rendita ital.	74.50

LONDRA 23 dicembre

Cons. Inglese	94 1|2 a .—	Cons. Spagn.	14 1|4 a . .
» Ital.	74 3|4 a —.—	» Turco	11 3|8 — a —.—

TRIESTE 24 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.57 | —	5.59 | —
Da 20 franchi	»	9.37 | —	9.39 1|2
Sovrane inglesi	»	11.80 |	11.82 | —
Lire turche	»	—. | —	—. | —
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.— | —	—.— | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	100.75 | —	101 — | —
idem da 1|4 di f.	»	—.— |	—. | —

VIENNA dal 23 al 24 dicembre

Rendita in carta	fior.	61.90 | —	61.90 | —
» in argento	»	62.95 | —	63. — | —
» in oro	»	72.85 | —	72.90 | —
Prestito del 1860	»	113.60 | —	113.75 | —
Azioni della Banca nazionale	»	787.— | —	787. | —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	»	221.60 | —	221.50 | —
Londra per 10 lire stert.	»	117.20 | —	117.25 | —
Argento	»	100.10 | —	100.15 | —
Da 20 franchi	»	9.36 1|2	9.36 | —
Zecchini	»	5.61 | —	5.60 |
100 marche imperiali	»	57.85 | —	57.85 | —

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Chiusaforte - ore 9.05 ant.		*per Chiusaforte* - ore 7.— an	
» 2.15 pom.		3.05 pom	
» 8.20 pom.		6. — pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci